

NAPOLI

Famiglia di compositori italiani

1) - Gennaro

Compositore

(Napoli 19 V 1881 - 20 VI 1943)

Compiuti gli studi al conservatorio di Napoli con C. De Nardis e N. D'Arienzo, nel 1906 vinse un concorso per l'opera *Armida abbandonata*.

Nel 1912 divenne insegnante di armonia e contrappunto al Liceo musicale di Napoli e nel 1916 ebbe una cattedra al conservatorio del quale, nel 1926 fu nominato vicedirettore.

Svolse anche attività di critico musicale e fu redattore capo, fin dalla fondazione, dal periodico "L'arte pianistica".

2) - Jacopo

Figlio del precedente

Compositore

(Napoli 26 VIII 1911 - Ascea 1994)

Allievo del padre nel conservatorio di San Pietro a Majella, si è diplomato in composizione, organo e pianoforte. Insegnante di armonia e contrappunto prima nel conservatorio di Cagliari e poi in quello di Napoli, è stato direttore del conservatorio napoletano dal 1955 al 1962, anno in cui ha assunto la direzione del conservatorio di Milano.



Membro dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma, dal 1972 fu direttore dell'omonimo conservatorio. Fu inoltre presidente del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Nel 1963 ha vinto il premio Marzotto con la *Piccola cantata per il Venerdì Santo*.

Tra i compositori italiani contemporanei si distinse per il suo chiaro atteggiamento di adesione al teatro in musica.

Lo attestano le sue dieci opere rappresentate, in patria ed all'estero: le prime tre sono indicative di una particolare tendenza alla commedia musicale; una viva percezione della *vis tragica* si manifesta nel *Mas'Aniello* e nei *Pescatori*.

Il malato immaginario presenta aspetti di una maturità non facilmente raggiungibile da parte di un giovane musicista, senza peculiari doti d'istinto e di cultura.

Lo stesso può dirsi per *Un curioso accidente* (da una commedia di Goldoni) d'intonazione più sentimentale della precedente.

In *Miseria e nobiltà* (riduzione di V. Viviani da E. Scarpetta), fertile di situazioni sceniche ed ambientata nella Napoli borghese della fine dell'Ottocento, l'autore trova ancora più ampia rispondenza alle sollecitazioni del suo humor, riuscendo a dare una creazione musicale ben aderente allo spirito della commedia.

In netto contrasto espressivo con le precedenti opere è il breve e drammatico affresco *I Pescatori*, preceduto dal più ampio e tragico *Mas'Aniello* dalla coralità di schietta inventiva musicale, lontana da facili suggestioni di modi popolareschi.

Con *Miseria e nobiltà* ha inizio la collaborazione dell'autore con il librettista V. Viviani, che, oltre a preparare la riduzione della suddetta commedia e del *Rosario* (da De Roberto), ha elaborato i libretti *Mas'Aniello*, *I Pescatori*, *Il povero diavolo* ed *Il Tesoro* opera, quest'ultima, densa di musica gustosa e consona al comico-grottesco dell'azione.

Il linguaggio di Jacopo Napoli si arricchisce nelle successive tappe teatrali.

Due riusciti libretti di Mario Pasi, che da Puskin trae linfa per la creazione di ambienti e personaggi idonei a sollecitare la fantasia del musicista, gli offrono un'occasione per nuove esperienze, dove tuttavia evita di avventurarsi in escogitazioni timbriche spericolate, mantenendosi sensibile a quanto di accertata validità ha offerto la pratica musicale

contemporanea.

Nascono così *Il barone avaro* e *Dubrowski II*.

Musicista di tradizione, alla tradizione tuttavia guarda non come ad una pedissequa imitazione di schemi e moduli, ma piuttosto come al naturale evolversi di estetiche e di tecniche.

Lontano da atteggiamenti polemicici e da preconette opposizioni, attinge da ogni periodo storico la materia necessaria alla determinazione del suo linguaggio, definendosi musicista schietto e di sicuro talento teatrale.

3) - Carlo

Figlio del precedente

Insegnante

(Napoli 6 III 1939.....)

Allievo dei conservatori di Napoli e di Milano, ha insegnato teoria e solfeggio al liceo musicale di Brescia dal 1965 al 1967, quando si è trasferito al conservatorio di Torino per insegnarvi lettura della partitura.